

ANNO Cor. 5.—
SEMESTRE . . . 2.50
TRIMESTRE . . . 1.25

Una copia cent. 8.

ESTERO IL DOPIOLO.

La Terra d'Istria
Giornale socialista.

Rivoluzione di Amministrazione
Via Circonvallazione 5
POLA

Inserzioni a prezzi da con-
venirsi con
L'AMMINISTRAZIONE.

ANNO VI (2ª Serie).

POLA, Sabato 11 Febbraio 1905

NUMERO 7

La Terra d'Istria è il giornale
provinciale più diffuso in Provincia. Ha
un largo servizio d'informazioni, pub-
blica articoli originali, ha collaboratori
residenti in grandi centri, è un giornale
che fa ogni possibile per conside-
rarsi la sua natura di foglio periodico con
le esigenze moderne del pubblico.
D'ora in poi arriverà in tutti i centri
della Provincia nelle ore antimeridiane
della domenica.

L'attività della Giunta provinciale

La Giunta provinciale dell'Istria è di
un'attività sorprendente, diremmo quasi
fenomenale! Il capitano provinciale, in
cinque mesi, cioè dalla metà di settem-
bre in qua, come ci si racconta, è sta-
to, una sola volta a Parenzo per due
o tre giorni; l'assessore cronico ci va
per uno o due giorni al mese; l'assesso-
re del gran-lin, pel quale l'assesso-
rato è un provvedimento di pubblica
beneficenza, viaggia buona parte dell'
anno a spese della provincia per stu-
diare i grandi problemi, ferroviari ed
idraulici, e non fa niente. E perciò che
il lavoro giuntale è arenato e che per
mesi e mesi si fanno attendere le espe-
rioni di altri importantissimi e spesso
volte di grave urgenza, da scandaliz-
zare senz'altro e da mettere la Giunta
provinciale a livello del più trascurato
comune di campagna. E dice che
l'assegno del capitano provinciale e
degli assessori provinciali costa alla
provincia la cospicua cifra di 22.000
corone all'anno!

Fra i tanti argomenti trascurati (di-
cesi che referente ne sia il subalterno
assessore ambulante, futuro candidato
del grande possessore) è pure quello dei
sussidi scolastici, pei quali il concorso
è spirato circa fine di ottobre 1904.
Siamo già alla fine del primo semestre
e le domande di sussidio attendono
ancora di essere comunque sia evase.
Un po' alla volta finiremo che questi
sussidi, anziché di aiuto ai poveri gen-
itori per sostenere i propri figli stu-
danti l'anno scolastico, direranno una
grafificazione per gli studenti onde pas-
sare allegramente le vacanze!
Sarebbe ora di finirlo con questo
andazzo, che fa pensare essere la Giunta
provinciale non altro che un dicastero
di più, creato a bella posta per darla
ad intendere al popolo zucone!

FRANCIA E RUSSIA

(Nostra corrispondenza.)
Parigi 10.
(Nicòlò). — «Le Temps», giorna-
le semiufficiale, per ribattere la
dolorosa impressione suscitata in
Francia dai massacri czaristi com-
promettente la famosa alleanza,
eleva a formula politica l'aforisma
di Nietzsche: «Il nostro prossimo
non è già il nostro vicino, bensì
il di lui vicino». E cita l'esempio
del passato in cui la Francia cercò
sempre in Oriente l'alleato contro
il nemico alle sue frontiere. La
Turchia contro l'Austria; la Svezia,
la Polonia contro la Prussia; ed
ora la Russia contro la Germania.
La polemica è vivissima. Il com-
portamento dei giornali ufficiali fa
schifo. Le «Gaulois», la «Liberté»,
le «Figaro», la «Patrie», la «Libre
Parole» gridano all'oro inglese e
giapponese inviato ai rivoluzionari;
e consigliano il governo al rigore
parigiano i rifugiati russi qui a
Parigi.
Il giorno dopo dei vagiti rea-
zionari nazionalisti, all'Avenue de
la République la polizia segreta
russa ammaestra, come a suo tempo
la polizia di Trieste, una bomba.
L'opinione pubblica se ne accorse
e l'informate dei nichilisti non av-
vennero. La nota che domina nei
meeting non è tanto quella di pro-
testa contro lo czar, quanto quella
di paurosa constatazione, di schifo
e rivolta che suscita in ogni animo
generoso francese la voce uffiocosa
del Governo repubblicano tendente

a pensare ed anzi lodare l'energia
del famigerato Treppoff, governatore
di Pietroburgo. La Francia borghese
ha più di 10 miliardi di franci im-
piegati nella Russia ufficiale dello
czar, e l'interesse fa dimenticare
l'epopea gloriosa della figlia pre-
diletta della libertà.

Ma il popolo che non ha i mi-
lioni, protesta e s'associa all'inter-
nazionale movimento anticzarista.
Jaurès colla sua formidabile lo-
gica così stigmatizza il formalismo
ufficiale:
«Non si tratta di sapere se noi
abbiamo qualche probabilità di di-
ventare dei veri alleati dell'Italia
e dell'Inghilterra, supplendo così
all'alleanza russa; non si tratta
di ricercare astrattamente se l'as-
solutismo russo e la libertà fran-
cese possono nuocere un patto
diplomático. Ma si tratta di sapere
se, nello stato presente dell'Europa
e del mondo, ed al grado di evo-
luzione politica e sociale a cui
sono arrivate le nazioni, l'alleanza
della Russia aggiunga sicurtà, forza
e dignità alla Francia. Ora appar-
ve crescente evidenza che l'al-
leanza russa per la Francia è una
diminuzione di sicurtà, forza e
dignità. Essa (alleanza) indebolisce,
essa compromette, essa abbassa!»
Ed aggiunge: «E' colpa dei milioni
imprestati dalla Francia senza con-
trollo, che la Russia abbia iniziato
completamente una politica asiatica,
che assicura nell'Europa il primato
della Germania. E neutre così
l'alleanza nella politica esteriore
diviene una mistificazione, nella
politica interna questa alleanza di-
viene per la Francia una vergogna
ed un delitto...»

Il «Tagblatt», quel foglio che comprime
l'Istria tra le province tedesche meridionali,
pubblica una spaventevole corrispondenza sul-
lo czar di Pola a proposito delle recenti elezioni,
nella quale dopo aver esaltate le benemerite
della Maria dice che questi cora un serio
pericolo, che gli operai dell'Arsenale sono di-
ventati ribelli, che bisogna allontanare chi è
ribelle ed instaurare una dittatura di ferro senza
intermissione.
Bum! bum! bum!
La corrispondenza da Pola del «Tagblatt»
ha qualche cosa di umore, da quel che pare,
con certe chiamate all'ufficio di Polita di un
nostro redattore al quale tra il lucco ed il terro-
re si vogliono far comprendere dei brucoli
proprietari che servirebbero a spazzarlo via co-
me una paglia. Sarà! Ma nonostante che qualche
cosa ci sia di più potente ancora e questo
qualcosa cosa è, il buon senso impalpabile
ma terribile più di un comandante di piazza
e forzato.

Qui come certi fieri diventi dei «Tagblatt»
e certe volentieri ammiraglie provenienti pura
con al modesto lume del buon senso...
Cannone fiero uso!

Legg nazionale
o strozzamento politico?

Un altro esempio di rispetto alla
libertà di pensiero... ci viene dal gior-
nale che, non si sa perché, si chiama
«Il Popolo Istriano».
In una corrispondenza da Vianada,
riferendosi ad uno dei soliti Congressi
della Lega nazionale nei quali non vi
ha persona che sappia appena balbet-
tare la lingua italiana, si tenta di ad-
ditare al pubblico dispregio lo studente
socialista Giuseppe Tuntar che, leal-
mente, volle dare le dimissioni da que-
llo Gruppo della Lega, riproducendo una
sua lettera scritta dieci anni fa, quando
egli il Tuntar non avrà potuto avere
più di tredici o quattordici anni, in cui
lo stesso chiedeva alla Lega un sussidio
per l'anno scolastico 1895-96, nel de-
siderio di percorrere la carriera sacer-
dotale.
Ed ora si rinfaccia, dopo dieci anni,
al Tuntar di aver scritto quella lettera,
rilevando la nera ingratitudine di lui
passato nel partito socialista a far agi-
tazione... antinazionale.

Questa nuova carognata — altro
sintomo di sfacelo morale — ci sugge-
risce parecchie considerazioni, ed una
più dolorosa dell'altra.
Prima di tutto nel criterio dei vi-
sionarie corrispondenti del «Popolo Istriano»
porrebbe che la Lega nazionale dovesse
essere una associazione coesiva, una
specie di piccioleria in cui chi o per
nuove convinzioni o anche per sem-

plice senso di nausea se ne vuol di-
staccare, deve essere segnato a volo e
giudicato per lo meno reo di trui-
mento. Poiché per chi nel cervello
del «Popolo Istriano» si è insediato
tutto un tribunale del Santo Uffizio il
quale serve a sentenziare che chi è
ascritto alla Lega deve rimanere eter-
namente un buon fedele, anche quando
si accorge che la stessa divinità un
semezzio di preti, un vivino di idee
reazionarie, un ostrismo di «uomini
d'ordine» che conciliano ogni idealità
con il rispetto alle istituzioni. Così sen-
tenziati che chi è iscritto alla Lega
ed abbia avuto a riceverne sussidi deve
servire con devozione i diversi clerico-
nazionalisti della Lega che eleggono quei
deputati servili i quali vanno a Vienna
ad imparare a strisciare i ministri. La
Lega quindi con i suoi sussidi diventa
meno di un ricatto della coscienza,
anzi, o una strozzatura politica per
cui si impara a dire per aver male.

Lasciamo andare che il socialismo
internazionale in Istria è il solo partito
che difenda con dignità e fermezza le
questioni nazionali, lasciamo andare
che l'unico nucleo da cui si difonda
una certa cultura, una certa educazione
intellettuale e morale nel popolo è
proprio il partito socialista, lasciamo
andare che nel partito socialista è in
tutta la vita politica, lasciamo andare
tutte queste constatazioni che ricacciano
in gola — senza bisogno di dimo-
strazioni — le insinuazioni del visnada-
se corrispondente del «Popolo», così detto
istriano, ma facciamoci una domanda
sola: se sia giusto, cioè, se sia gene-
roso, se sia liberale, il rinfacciare a
un giovane un sussidio avuto, una ven-
zione — non si sa quanto profonda —
della sua fanciullezza, per dirgli tu
sussidista, tu prete mancato, non hai
diritto di pensare con la tua testa.

Ah, per l'iddio! a questo modo di ra-
zionare è preferibile la ghigliottina;
e se la Lega nazionale non ha saputo
allevare altra gente tra di noi, meglio
sarebbe sia averne di più, che essere
di parte ai turchi ogni volta che ob-
bano ad affacciarsi su queste terre.

Ma chi può impedire a noi di essere
socialisti; e chi ha il diritto di rinfac-
ciarci di non esserli stati quando er-
riamo nelle fasce?
Nei nostri socialisti, abbiamo noi com-
battuto o ostacolato la Lega nazio-
nale. Noi sentiamo una incompatibilità
visiva non tra le nostre idee e il fatto
di nazionalità con la Lega, ma sempli-
cemente tra noi, che vogliamo un'
assetto sociale contrario ai privilegi, e
coloro che sono sostenitori dei privilegi
e dei pregiudizii affacciandosi di dimo-
strarci, non solo combattendo noi anche
in quello che può essere generalmente
accettato, ma creando ed educando
contro di noi le falangi, non destinate
ad essere la palla di piombo al piede
del progresso. La «Lega» per noi ap-
pare così un'associazione reazionaria
che non si limita ad eriger sicule ma
che determina un ambiente politico in-
ibitore di ogni rinnovamento economico
o sociale.

Per ciò ripetiamo che, lealmente, lo
studente Tuntar ha dato le
dimissioni dal Gruppo di Vianada della
«Lega» nazionale e che altrimenti non
potrebbe fare nullo di suo fine a che
almeno la vita politica nei nostri paesi
non abbia tale direzione da permet-
terci un'azione comune di difesa na-
zionale assieme agli altri. Di ciò dubi-
tiamo forte, principalmente perché non
ve ne ha bisogno. Noi siamo in un
posto in cui ci par di star bene nel
l'interesse del nostro paese; noi siamo
degli internazionalisti, e non degli
antinazionali; ma prima ancora di tutto
ci vogliamo essere degli organizzatori
del pensiero civile, della coscienza mo-
derna, delle lotte politiche e le per-
sonali convinzioni non abbiamo a giu-
dicarsi al lume settario dell'«Istria»
nazionale, ma con spirito aperto e sereno.
Le cose vecchie crollano, tanto mag-
giore è quando a sostenerle non ci
sono più le antiche fibre, gli uomini di
carattere di una volta, ma certe ser-
vanzate figure di leccatori di gamelle,
certi sacerdoti del tornaconto che non
si vergognano, ma fanno vergognare
per gli altri che ancora credono
a qualche cosa.

Dal compagno Tuntar riceviamo la
seguente dichiarazione:
Ai signori di S. Alfonso di Lojola,
i quali intenderebbero col denaro com-
primere il pensiero e che in mezzo
al lutto ed alla desolazione d'una ma-
dre morente non si peritarono di far
pervenire in alto loco delle infami de-
clamazioni per distruggere in un momento
della fruttifera vita politica e socie-
taria, non rispondo che mal la mia
coscienza mi permetterà di far parte
d'un'associazione in cui tale genia ha
voce ed importanza e faccio voti giunga

presto il giorno nel quale, assicurati
l'indipendenza economica, io possa
svegliare ai piedi di codesti viii il de-
no. Egli langue ancora in nome
di quella patria che quello socialista
senza di amare assai più di certi suoi
del Gruppo della Lega nazionale di
Vianada, genessini per aiuto dinanzi
al Prete Donico d'ogni idealità.

L'istria, 7 febbraio 1905. G. Tuntar

Massimo Gorki

La notizia dell'avvenuta scarcerazione
del grande scrittore venne smen-
tita dai autorevoli giornali di Pietro-
burgo. Egli langue ancora in una cella
umida e buia della famigerata fortezza
di S. Pietro e Paolo, ove tanti con-
dannati politici, tanti martiri del libero
pensiero vennero torturati ed impiccati;
ove soffrì tormenti ed angosce inaudite
della fior fiore dell'intellettuale russa,
rea di abborrire la tirannide e di sen-
sire una con la grande anima del po-
polo che soffre ed aspetta. Nella terri-
bile fortezza che, triste ironia, si erge
fosca e torra dirimpetto al magnifico
o fastoso palazzo d'Iverno, furono
impigionati i poeti Ryleef e Schev-
chenko, ed i migliori scrittori dell'
ultima metà del secolo decemnono quali
un Dosloyevski, Bakunin, Chernyshevsky,
Pisareff, Kropotkin e tanti altri.
Ma Gorki è debolte ed infermerico,
assentato dalle privazioni sofferte nella
sua giovinezza travagliata; i giorni
della sua vita sono contati; giacché
dall'epoca triste in cui a Kasan, egli,
povero mercatello ambulante soffrì la
fame in modo sì atroce da tentare il
suicidio, la sua salute fu sempre ca-
piolevole ed i suoi polmoni sono am-
malati senza speranza di guarigione.
Che siasi di lui, condannato a restar-
re in tanto penitenziario d'una di
quelle celle sotterranee che giacciono
sotto il livello della Neva, mal nutrito,
non sufficientemente coperto onde ri-
pararsi dal freddo intenso della capi-
tale del vasto impero moscovita, solo,
abbandonato, nel silenzio profondo di
quel carcere fatale?
Da tutto l'Europa civile, senza di-
stinzioni di razza e di partiti, si alzò
un unanime grido di indignazione per
l'impigionamento dell'uomo che per
il suo genio ha diritto alla cittadinanza
del mondo intero; gli uomini più illu-
stri, le personalità più spiccate sentirono
il bisogno di protestare contro
l'inumano procedere dell'inflessibile
«Treppoff».

Sarà quest'ultimo sordo allo voci
che da tante parti echeggiano e do-
mandano insistentemente la liberazione
del genio polso? O sarà forse il go-
verno russo così imprudente da lasciare
che Gorki soccombere alle influenze de-
leterie della sua prigione? Guai, guai
a lui se così avvenisse! Da ogni atomo
del corpo di Massimo Gorki che si dis-
solvesse, pulverizzerebbe a centinaia
di ribelli alla tirannide che lo spense. La
sua grande figura di uomo superiore
che dai martiri di una vita miserabile
ed oscura seppe elevarsi all'altezza a
cui è salito, diverrebbe un simbolo di
lotta per tutti i miseri, per tutti gli
oppressi, per tutti i diseredati del va-
sto Impero.

Massimo Gorki è grande, non solo
perché poeta, drammatico e scrittore
insigne; ma anche e forse più, perché
ormai illustre, dagli agi e dal bene-
sere in cui gli concedeva la sua pena,
scese in mezzo al popolo che soffriva
per incorarlo, per aiutarlo e per di-
videre il destino.

Pola, 6 febbraio 1905. I. c.

Ancora sull'Istituto agrario prov.

Dupliche è lo scoppio che il partito so-
cialista deve prefiggersi nella critica
degli attuali istituti provinciali: spie-
gere la borghesia inerte presentin-
cia di dar vita a veri e propri organi, sui
quali si impervi l'attività del capitale
accentratore dei prodotti del paese, e
additare ai piccoli proprietari, ridotti a
condizioni peggiori del proletariato in-
dustriale, il miglioramento del proprio
stato nella conquista e nella trasfor-
mazione di detti organi sulla base del
cooperativismo agrario, onde i benefi-
ci della scienza e della cultura intensiva
terminino di vantaggio a chi realmente
lavora e s'affatica.

Fedeli a questo programma di de-
molizione e di ricostruzione prendiamo
in mano la relazione per l'anno 1903
del prof. Cucovich avanzata pel tramite
della Giunta prov. alla Dieta nell'
ultima sessione, e notiamo:
A pag. 4 viene detto che «si dovette
riscuotere all'entrata delle conferen-
ze della Scuola ambulante in provin-
cia», perché il personale insegnante
dell'Istituto «in causa della sospensione
della scuola dovuta a forza maggio-
re

fu assorbito per intero dalle mansioni
invernalmente dell'istruzione degli allievi, ecc.»

A pag. 11 poi si legge: «Anche la
direzioe e la sorveglianza della sud-
dita Cantina sociale (fondata da 14
proprietari di Parenzo) fu affidata in-
teramente al personale dell'Istituto».

Alla pag. 32 si rileva pure che an-
che alla vendemmia del 1902 la Dire-
zione della Cantina sociale parentina
rimase al personale tecnico dell'Istituto.
Di più della medesima relazione ed
in più punti appare come persino la
vendita dei vini della Cantina sociale
parentina di fondazione privata venne
curata dall'Istituto provinciale. Sicché
concludendo: per tener conferenze in
provincia il tempo mancava, ma per
dirigere una Cantina sociale privata e
«smercarne i prodotti, esso abbondava».
E noi siamo in pieno diritto nel pro-
testare altamente contro l'impiego di
impiegati provinciali in un'azienda di
pochi signorilli di Parenzo, perché chi
paga costei impiegati è decenti e il
popolo tutto che lavora, e non sola-
mente pochi che godono, senza con-
tante che ci vuole del cinisio più sfia-
ciato per aggiungere alla relazione di
istituti provinciali la reazione d'una
azienda privata.

Di più l'utile netto dell'anno 1902-
1903 per la Cantina provinciale corri-
sponde al 10.17 p. c. del capitale di
esercizio, mentre quello della Cantina
sociale parentina corrisponde al 10.51
p. c. del capitale d'esercizio, in realtà
però al 37.36 p. c., perché cor. 10.000
del capitale vennero prelevate (forse
mediante i famosi conto-correnti) dalla
Cassa rurale con patente lesione dello
stato sociale. Chi sa se i poveri con-
tadini, i quali levano piccoli prestiti
dalle Casse rurali, arrivano ad avere
la fortuna di un procento di 37.36!

Eppure, per tornare a gala, nella
Cantina provinciale gli Elettori confe-
zionalisti erano 416, nella Cantina socie-
taria 516. Come si spiega questa diffe-
renza abbastanza rilevante pur netto
rispetto al numero di contadini? Non
risponde nessuno, perché il utile netto
casi più cospicuo quanto maggiore è
la quantità di vino prodotto? Noi non
facciamo sospetti, perché la personalità
del prof. Cucovich non ce lo permette,
e non ci passa nemmeno per la mente
di non credere che gli utili suddetti
non appartengono alla realtà, vogliono
solamente osservare che il direttore
Cucovich avrebbe dovuto specificare
meglio e più dettagliatamente anche
le spese subite nella Cantina socie-
taria, visto che si è dato la premura d'ac-
giungere la relazione a quelle dell'Isti-
tuto.

Altre osservazioni a relazione generale
sarebbero da farsi sul indole del
prof. Cucovich, ma preferiamo per ter-
mine a questa breve disamina non
senza congratularci coi signori della
Cantina parentina per la buonissima
quantità di vino d'essi, grazie alle sa-
pienti cure del personale tecnico pro-
vinciale, hanno finora smerciato e che
ancora smerceranno, invitando ad
i nostri modesti signori proprietari della
Cantina a recarsi essi nei luoghi di
provincia ad apprendere ai rezi con-
tadini i metodi più moderni di confe-
zionare i vini, a meno che non s'in-
tenda erigere in ogni centro un Istituto
agrario, come sembra dover farsi a
Cittanova sulla ansiosità Filippini, sc...
O Istria follet!

COMUNICAZIONI DI PARTITO

Il comitato politico provinciale del
P. S. I. nella seduta del dicembre
scorso, discutendo sulla riorganizza-
zione del partito deliberava — onde
facilitare la corrispondenza e dare il
vero carattere politico al nostro partito
— d'invitare i compagni della provin-
cia — ove vi sono degli aderenti — a
costituire il loro comitato politico lo-
cale, il quale si metta in regolare cor-
rispondenza con il comitato politico pro-
vinciale per qualsiasi movimento.

Non ostante la pubblicazione di que-
sto deliberato su l'organo del partito,
nessuno dei compagni interessati cor-
rispose all'invito.

Ritornandosi al valore del sopradetto
deliberato, il sollecito di dovere rin-
viare l'invito con la speranza che i
desideri che si sono assunti entrando
nelle file del nostro partito.
Pola, febbraio 1905. G. Lirussi
P. S. I. I comitati politici possono es-
sere composti da 5 a 3 persone.
A. M. M. I comitati politici possono
essere composti da 5 a 3 persone.
I comitati nomineranno un segretario il
quale assieme agli altri eletti dovrà
essere fatto noto al segretario provin-
ciale Giovanni Lirussi, Pola.

Contro un pregiudizio

(Nell'Avanti della Domenica, il progie-
vole giornale letterario di Roma, diretto
dal socialista Savino Varazzani e qui-
storio Pica, troviamo un articolo di Ve-
sillo intitolato che croce e caso, ognu-
riprodurre nelle nostre colonie. Il pre-
giudizio di cui tratta Vittorio Pica è
deletorio, poiché giunge a tale qualche
volta, da far ritenere noi stessi dei com-
plessionosi uomini, anche se per avventu-
ra ci troviamo accosto a qualche co-
lorrita di nordici che stanno bevendo
birra, con una solennità come se stessero
facendo degli importanti esperimenti sulla
misurazione dei liquidi. A furia di san-
tificare dire dagli uomini che hanno viag-
giato, noi finiamo col persuaderci che
tal più la pancia di un tedesco o di un
americano che il nostro cervello; e così,
via via, a furia di delusioni stranpa-
late che la nostra lingua non vale più
un cenolo nel mondo moderno del tec-
nismo nostrano... tanto che fior di patrio-
tismi, di orgoglio, di orgoglio, di orgoglio,
di orgoglio, di orgoglio, di orgoglio, di
italianità nostrana, hanno figliati in casa
che non sanno nemmeno contare fino al
dieci in italiano, ma parlano perfet-
tamente il tedesco.

L'articolo che riproduciamo dimo-
stra qui ai nostri avversari indigeni in buona
fede — per gli altri è tutto tempo per
noi — che i socialisti italiani, anche nella
Francia dove non è a una questione di
provincialità italiana, si adoperano a
combattere i pregiudizii che si dimini-
scono di fronte al mondo ed a noi stessi.)

«Noi latini, contro le mode e i fa-
mularii improvvisi ed ingenui, dobbia-
mo meditare e cercare quali sono i
caratteri della nostra razza ed essere
fieri ed alzati al sole come bandiere
spiegate contro tutti i milioni seno
d'uomini che di dollari. L'intelligenza
vale la volontà. E se per cinquanta
o venti anni, il mondo è contrario e
sembra che tutta un'armata nemica
sita tra noi e il nostro ideale, tra noi
e il nostro avvenire, perché dobbiamo
temere noi cui la storia ha insegnato
almeno una cosa, il disprezzo del
tempo?»

Così Ugo Ojetti nella sua conferenza
«L'America e l'Avvenire» — detta giorni
or sono al Collegio Romano — così
coraggiosamente egli si esprime nel
rilevare la mania americanista da cui
è invasa l'Europa nella completa di-
menzione di stizza.
Poiiché, lo diciamo subito, specie nel
nostro paese, è necessario del coraggio
per richiamare la nostra gente al ri-
conoscimento della propria forza, dal
proprio avvenire. L'Europa ha una
vera passione per quanto è americano,
ed Ugo Ojetti ha fatto, oltre che una
bella cosa, una buona azione, gettando
il grido di libertà. E noi, non er-
ro — non è un patriottismo, né tanto
meno un imperialismo. Egli, come noi,
aspira ad una grande patria universale
senza violente gare di razza, ma come
noi non credo punto che la patria uni-
versale debba sorgere dal nostro com-
pleto assorbimento da parte di altri,
dalla nostra sudditanza economica, o
morale e intellettuale.

Le considerazioni che Ugo Ojetti ha
svolte con tanta copia di argomenti ed
acutezza di vedute riguardo all'America
di fronte all'Europa — concludendo
però ottimisticamente per quest'ultima
— non ci spingono ad aggiungere a
quanto egli ha detto cose nostre. Noi
abbiamo voluto ricordare la sua con-
ferenza, perché potrebbe molte delle
sue considerazioni ripetersi a proposito
del concetto in cui il nostro paese è
tenuto da noi stessi.

«L'Europa è un'entità innanzi all'Am-
ericana, si può ben dire che l'Italia è
un'entità innanzi all'Europa. L'orgoglio
balordato e brutale non è certo nella
nostre aspirazioni, ma lo scimmietta-
mento che nel nostro paese si fa, specie
dagli uomini politici, dei paesi
all'inglese o in particolare modo di quelli
anglo-asseni, a noi sembra umiliante
o stupido.

Un uomo politico non si crede me-
diocredito e non si crede in un suo discorso
non pronuncia almeno dieci volte le
parole libere inglese, civiltà anglo-
sassa ecc., se non dimostra come me-
glio può che solo il nord può dare la
luce della civiltà.

Ora che dal nord il nostro paese
possa e debba imparare, vada, ma che
ogni cosa dall'organizzazione del partito
socialista alla moda, debba scom-
dere, come manna d'olt'Alpe, si sem-
bra assolutamente assurdo.
Eppure per vie opposte gli italiani
dai vari vari modi di argomentare ed
avvicinamento con un accordo molto
curioso. Gli uni trovano indivisibili i ca-
noni, gli altri le leggi, i costumi, ma
tutti giudicano che quelli i quali vivono
al di là delle Alpi sono le più brave
persone di questo mondo, viventi nei
più civili paesi che desiderare si possono.

C'è così sempre una gran lode che dalla nostra Italia si innalza all'estero; se ne fa un'invocazione continua da tutti e le nostre stese buone ed evidenti qualità di uomini intelligenti, attivi e lavoratori si capovolgono e diventano negative, di fronte alle evidenti qualità superiori degli stranieri. E a giustificare la poca considerazione in cui noi teniamo noi stessi, il fatto che leggendo le notizie inferiori e superiori e della decadenza e viceversa delle medesime, legge che sta sui trampoli se non ne è già caduta. Ed è proprio con una grande serenità e con rassegnata coscienza, che molti italiani riconoscono la propria decadenza ed è gravis su qualcuno d'essi spera in un risorgimento economico ed intellettuale del paese e grazia, che il più tutto vi trovano brutto, piccolo, miserabile in confronto degli altri paesi in cui naturalmente non sono mai stati ma dei quali hanno sentito parlare come di mirabili luoghi da coloro che li hanno percorsi in treni espressi di prima classe.

Non neghiamo che tra coloro i quali trovano tutto bello all'estero e brutto in Italia non vi siano anche persone che viaggiando molto all'alto; non lo neghiamo; ma possiamo aggiungere per esperienza che almeno molti di coloro sono partiti per l'estero con un tale giudizio fatto da rimanere immovibile a qualunque prova. È una idea fissa che non si scuote... è una specie di ossessione che non si calma, non si attenua a nessun contatto con i fatti. Un ricordo: tra i nostri più cari c'è un'idea che viaggia giorno e notte per le cinque parti del mondo: è il moto perpetuo. In Italia mette il piede solo con una certa ripugnanza — pure qualche volta vi capita per constatare la sempre più rovinosa decadenza. Un giorno trovammo questo nostro amico in una grande città del nord d'Europa e naturalmente egli ci parlò dell'apologetica dei grandi di gran per lui erano più monumentali che la chiesa di S. Marco. Un'altra volta lo trovammo a Londra: non aveva mutato come non ha ancor mutato idee rispetto all'Italia e agli italiani. Vedi, ci disse un giorno, quel ceffo? indicandoci un povero diavolo scalcagnato. Quello è un italiano, anzi un lombardo, è un carattere; un ceffo. Ci avvicinammo al signorino che parlava con un suo compagno di miseria; si trattava di un inglese o meglio, più esattamente, di un londinese.

Intende dirvi che il nostro amico non mutò opinione e che più che mai rimane nell'idea fissa essere l'Italia il penultimo paese del mondo. Ma si tratta di un'eccezione. Chi ha viaggiato sul serio all'estero, sa bene che senza voler essere superiori agli altri non si può non averne più di un certo complesso, qualche per nulla. Chi ha viaggiato ritorna in Italia con il cuore aperto, con la sicurezza di rivedere un paese non solo di grande avvenire e di un passato glorioso, ma di un presente che è ben più di una promessa. Chi ha viaggiato, veduto, constatato, vissuto in ogni classe — e specialmente nelle... II, III e IV classi si accende — e non si accende, ritornando in Italia può, fatti i confronti, disperdere il pessimismo e buttar dalle finestre le teorie della decadenza e della inferiorità dei popoli e specie del nostro — o se mai concludere che tutti i popoli sono inferiori perché tutti hanno in sé miserie morali ed economiche che non s'avverano potrà redimere.

È un orgoglio d'esser italiani e certezza in una superiorità qualsiasi, che ci fa parlare in questo modo — cadremmo nello stesso errore di coloro che pensano all'opposto di noi — ma stupore quasi della nessuna considerazione in cui il nostro paese è tenuto da noi italiani; meraviglia non solo che da noi trionfi il pregiudizio opposto a quello da cui non invano si altri parlano ma che tale pregiudizio si diffusi specialmente da coloro che non sono mai usciti d'Italia e da quelli che, uscendone, hanno visitato l'estero attraverso l'illusione e l'inganno. Lo ripetiamo, concludendo questa nota: non è certo nell'animo nostro il pensiero di suscitare oramai sorprese, per fortuna di tutti, quanto false e scioche idee di patria — tra le altre ci mancherà ogni autorità. Noi abbiamo voluto in questo breve messaggio quasi a possibiltà della coerenza, per la guida di Ugo Ojetti, dire semplicemente quello che oggi con ben maggiore autorità ha detto riguardo l'invia che dell'Europa ha detto l'America. Noi abbiamo ben poco da invadere agli altri. Se dagli altri qualche cosa possiamo imparare, impariamolo — ma prima vediamo se ciò si confa alla nostra indole, al nostro carattere. Non oprimmo, che non ne abbiamo bisogno. Siamo degli uomini, non dei passapigli e, soprattutto, abbiamo fiducia in ogni energia del nostro paese, ammirazione ogni bellezza, contempliamo il passato meraviglioso e non dubitiamo del suo avvenire.

Un antipasto al processo delle bombe. Un sospetto distrutto ed un suicidio.

Dinanzi alla Corte d'Assisi di Vienna presieduta dal consigliere Walch poeta e drammaturgo, si è tenuto in questi giorni il processo a carico del giovane triestino Vidusso impunito di aver frastreggiato un inno di Goffredo Mameli al Balardo italiano ucciso sugli spalti di Ronchi in difesa di quella Repubblica il 1849. I giurati viennesi si trovavano dunque a giudicare di un inno italiano scritto nel 1848 e per di più tradotto in tedesco per la circostanza da un interprete croato! Ed il Vidusso che ha fatto oramai parecchi mesi di detenzione, fu condannato ad un mese di carcere. La sentenza si è compresa l'estensione della pena, non è grave, ma nondimeno si presta a degli allegri commenti i quali sono fatti con un fine sapore caustico dall'Arbeiter-Zeitung, l'unico giornale in Austria che sappia difendere i diritti dell'italianità.

Dopo Il Secolo ed altri giornali, anche la Stampa di Torino che fu il primo giornale che accolse la grave accusa sul conto di Luigi Polono, di cui abbiamo anche noi ad occuparci, ora pubblica una corrispondenza da Trieste in cui viene resa giustizia alla vittima di un disonorevole sospetto. Intanto da Udine giungeva ieri notizia ai giornali del suicidio di Antonio Bonicelli. Il suicidio porterà più chiara luce nel loro affare delle delazioni che ebbero tanto triste conseguenze.

La terra che ride

Il "Giornale" ed il suo supplemento settimanale "Il popolo istriano" si sono dati a battere la gruccia alle allegre trovate della "Riviera Zeitung" la pubblicazione misteriosa addetta all'importazione di tedeschi sul nostro mare. Nizza ed Abbazia: è il recente parlatto tradotto e riportato dal "Giornale" quindi bullettato con la medesima forma sullo colonne del "Popolo istriano". È questione di latitudine, si ragiona presso a poco che, anche un pezzo di avanti fare si arriva a tutto, anche a fare di Abbazia la Nizza istriana. Io lo auguro di gran cuore specialmente in omaggio alle illustri polle del cosmopolitismo arcimondano ed ai mal accolti delle oneste cosette della buona società autoletta e non dubito che il "sovrain fare" anche quando pare impossibile, sia una grande virtù che può meritare tutto l'appoggio dei nostri patriottici giornali. Difetti, dice il articolo della "Riviera-Zeitung" se a Nizza c'è un camoscio famoso, storico, facciano uno anche ad Abbazia; per la tradizione ci penserà la "Riviera", ci son le corse dei cavalli a Nizza? facciamo anche ad Abbazia; c'è il tiro a segno? anche ad Abbazia ci può essere... se non c'è già di fatto.

Ma poiché il "sovrain fare" non la limiti si deve pensare di scrivere ad Abbazia — c'è anche a Montecarlo non lontano da Nizza — una bizza con relativo "sovrain", se non altro per impiegare la gente a spasso. E poi è un'idea una festa di vite ed una di rose; e vuol dire soprattutto i nostri eccellenti — così e così — vini italiani, perché il bruciere di stamazzo rende necessaria la lunga dimora nel luogo salubre. Ed alberghi lussuosi e cappelli verdolini con le piume ed altri paragoni del genere. Il "sovrain fare" avrà così trionfato.

Facciamo una cosa sola, mi diceva sorridendo mio illustre e profondo concittadino magistermanno abbaziano al "Giornale" ed al "Popolo istriano": peccato che Abbazia non sia Nizza! L'argomento è magnifico ed io mi attendo dal diligentissimo "Uo qualunque" che scrive settimanalmente nel "Popolo" uno dei suoi inimitabili articoli in cui egli abbia, a dimostrare la saggezza del patto tra gli amici suoi e l'I. R. per la prosperità dell'Istria e l'istituzione delle bische e del costume tedesco sulla sua riva.

Tigretto della Sassina.

In questa nostra regione esposti ai venti, anche i giornali, che son di carta, turbinano come le pagliuche e la polvere al ogni soffio.

L'idea italiana, otto giorni fa aveva avuto la sincerità di un giudizio... sprezzantemente sulle elezioni di Pola; quando ecco — toff... — nell'ultimo numero l'idea si rinnova e diventa simile univite verso gli amici del Popolo istriano. Anzi? ma da quando?...

Il caso è pietoso; ma gli ordini sono ordini e con la giunta provinciale e la Società politica non si scherza.

Più prudenza un'altra volta sorella! Che diamine...

Per un convegno

Il convegno socialista italo austriaco di cui abbiamo fungamente a discutere, da quanto leggiamo sui giornali, si sta radunando ad una riunione di alcuni socialisti a Trieste con intervento di rappresentanti... della Germania. *Altra volta abbiamo detto che disponendosi così le cose, si sarebbero alterati il carattere e lo scopo del convegno; ed ora lo ripetiamo certissimi d'interpretare il giudizio dei socialisti italiani. Per quanto ci è noto poi, possiamo dire che il convegno di Pola non mancherà di fare le loro riserve sulla validità della riunione di Trieste, di cui hanno notizia soltanto dalle colonne di giornali estranei al partito.

COSE DI POLA

Contro il giuoco che uccide.

Al giovani. Si giuoca. Ogni angolo discreto di caffè è trasformato in una bisca permanente. Si giuoca, si giuoca. E c'è chi si giustifica dicendo che in questa Pola non c'è nessuna altra specie di passatempo. Si giuoca di giorno e di notte, al giorno non si è ancora franguto il bosco e questi che hanno del tempo ad un bagno di sole preferiscono, ogni termine di un caffè dove si sofferma, nella perpetua ombra, dove mille orologi, mille fari, mille fani e centomila sciochezze si confondono e sbelacciano i polmoni.

Ma, vada per il chilo! meno mala. C'è la gente anziana che si sta bene un'oretta al caffè; con la gente d'affari; con... le Illustrazioni politiche. Ma che cosa ci fa quel nugolo di ragazzi, non solo in un'ora del pomeriggio ma tutto quanto il benedetto giorno? Giuocano, giuocano; sono più giocatori dei vecchi. Hanno concluduta tutta la loro attività giovanile intorno ad un tavolino o al biliardo. Si infrolicano ma giuocano. No, noi non intendiamo far la voce grossa da babbi brontoloni, siamo tanto spregiudicati da abolire la gioventù compunta, disciplinata, regolamentarizzata: il giovane ci piace giovane e lo vogliamo anche al Caffè a fare la sua parte. Ma lo vogliamo anche fuori del Caffè e specialmente fuori del giuoco che è un assurdo, quando non diventa un crimine.

Ed a Pola si giuoca o come? Lasciando andare il tempo, si legge, si dice, per salvare la patria; ma nei luoghi pubblici, si giuoca, si giuoca. Noi conosciamo degli studenti — o meglio dei giovani che dovrebbero studiare — e ce li vediamo comparir dinnanzi non poche volte scarnigliati, inordinati, con il cervello chi si deve, e con le braccia terribilmente a dondolarsi e le ginocchia piegate. Farebbero compassione se non facessero rabbia.

Così in generale si studia assai poco e si giuoca molto. I ragazzi, i ragazzi, dicono, per salvare la patria; ma nei luoghi pubblici, si giuoca, si giuoca. Noi conosciamo degli studenti — o meglio dei giovani che dovrebbero studiare — e ce li vediamo comparir dinnanzi non poche volte scarnigliati, inordinati, con il cervello chi si deve, e con le braccia terribilmente a dondolarsi e le ginocchia piegate. Farebbero compassione se non facessero rabbia. Dei pezzi di gioventù che rimano su e giù da Graz — dicono che ci vanno per via dell'Università — non conosciamo, nemmeno di sentita, ciò che si stampa o ciò che si è stampato di più bello o di più importante. Ce l'hanno sì contro i gimnasii tedeschi, l'imbastardimento e tante altre brutte cose, ma non pensano a noi compagni e l'autocritica, semplicemente, si legge, si dice, per salvare la patria; ma nei luoghi pubblici, si giuoca, si giuoca. Noi conosciamo degli studenti — o meglio dei giovani che dovrebbero studiare — e ce li vediamo comparir dinnanzi non poche volte scarnigliati, inordinati, con il cervello chi si deve, e con le braccia terribilmente a dondolarsi e le ginocchia piegate. Farebbero compassione se non facessero rabbia.

Il vizioso si estende e piglia anche dei giovani operai. Abbiamo sentito dei buoni compagni lamentarsi forte in queste sere alle nostre Sedi riunite. E sono stati essi i preparati di scrivere qualche cosa sul giornale contro il giuoco. E davvero se fanno male i giornali gliuoli della borghesia scaparsi al giuoco, i giornali proletari fanno male e tanto più per il loro esempio, quando sono socialisti e si vantano di esser davanti agli altri lavoratori. Socialismo, no, non vuol essere convento e noi neanche ai compagni socialisti predichiamo l'astensione da tutto; se possono, si divertano; chissà, facciano, ma si guardino anche dalle abitudini viziose che caratterizzano la borghesia facciosa che le ha introdotte.

Lasciamo andare le gremiate sulle conseguenze economiche. Non è questo che ci preme più di tutto; è la distruzione morale alla quale succede quella fisica che ci spaventa. È l'uomo che diventa interessato, è l'uomo che diventa imbroglione, è l'uomo che inpara l'agguato, è l'uomo che può di scovare l'occasione, o per passarsi o per necessità, ricorre alla truffa; è l'uomo che si incarna; è l'uomo che non capisce più tutte le bellezze che può darci la vita ed intende una parcia sola che si ripete come un eco nel suo cervello; giuoco, giuoco, giuoco! È la vera dannazione; non quella dei preti, all'altro mondo; ma la dannazione qui, qui nel sole, nella vita, nella lotta, qui qui dove l'uomo in un posto di combattimento.

Vi piace la partita, compagni? Fatale e che il bicchiere di vino v'è compagno; e che ci sia del sole e dell'aria intorno a voi. Ma non rinlantevate come i pipistrelli, non vi insudiatevate anima e pantaloni in certi rifugi, non per salvarvi le apparenze, ma per salvarvi voi stessi e non rovinare in buona ragione il vostro corpo; e non siate usciti fuori con una tosse perpetua o con delle ciare slavate. Perché, perché se voi avete un'ora di riposo non la dedicate a qualche cosa che faccia benef...

E perché tra i giovani della borghesia ed i giovani del proletariato in una città dove manca una vita cittadina e mancano i cittadini stessi, non vi può essere una intesa comune in una attività comune? Perché non ispezare la stazionaria che separa due classi ed invece di una santa gioventù, trovarvi tutti assieme? Ammessa la partita, ma voluta e conseguita anche qualche cosa di più!

Il Congresso del Circolo di studi sociali ebbe luogo martedì 12 corrente molto numeroso intervento di soci. Il presidente aprì il Congresso e dà relazione dell'attività morale del Circolo enumerando le conferenze fatte, il riordinamento e l'ampliamento della biblioteca ecc. Sulla relazione moriale prende la parola il socio Gino Piva riepilogando la deficienza nell'attività del Circolo che non ha ancora raggiunto lo scopo prefisso con la sua istituzione. Spiega che cosa dovrebbe essere e che cosa dovrebbe fare il Circolo di studi sociali per servire veramente da palestra alla cultura popolare.

Il cassiere fa il resoconto finanziario che è approvato e quindi si passa alla elezione della nuova direzione. Risultano eletti i seguenti compagni: Carlo Marchionni, presidente; Giovanni Parovici, Giorgio Berchi, Ermanno Donaghi, Ernesto Uccelli, Giusto Romfor, Rodolfo Veronesi, Vincenzo Bonafio, Matteo Gherbovaz, membri della direzione; Giuseppe Piccoli, Gregorio Nieder, Giuseppe Jussich revisori.

Dopo qualche raccomandazione di alcuni soci, il presidente dichiara chiuso il 12° Congresso del Circolo di studi sociali. E noi faremo un breve commento servendoci delle idee espresse dal compagno Gino Piva in sua replica alla relazione morale. Da questa relazione appare molto limitata l'opera del Circolo: si direbbe che essa ha servito esclusivamente da fotografo delle conferenze tenute a Trieste da oratori che trovandosi fuori campo facilitata la via per venire fino a noi.

Nulla più che la preparazione materiale di queste conferenze il Circolo di studi sociali ha fatto o ha potuto fare. Dunque intorno a lui ed in lui si fa forza d'iniziativa e gli manca anche l'adesione viva e spontanea del proletariato. Questa indifferenza, per non dire quasi ostilità verso i mezzi di cultura, si nota in Pola anche da parte della stessa borghesia la quale manca di un certo intellettuale. Se per tale non si vuol far passare quel gabinetto di lettura con i suoi comodi mozzicchi, che chi ama il caffè, la partita o le chiacchiere. Ma il proletariato a cui nessuno concede nulla, deve mostrarsi pretenso della sua sorte e dimostrare alla borghesia di saperla superare nella volontà almeno di migliorarsi e di elevarsi. Perché senza le conquiste intellettuali, non si può pensare nemmeno a quelle economiche e sociali; il solo modo di elevarsi è quello di essere, se quelli che vi aspirano sono perfettamente ignoranti; così le organizzazioni proletarie valgono zero se in esse non vi hanno proletari che abbiano qualche nozione della vita intellettuale. Il Circolo di studi sociali tende a questo: provvedere ai lavoratori libri, giornali, riviste, farli innamorare di tutte le manifestazioni della bellezza scientifica, letteraria, artistica, promuovere scoperte, discussioni, promuovere insomma in ogni modo l'attività cerebrale, insegnare a sfogliare le pagine dei libri, abilitare tutti nella sciochezza, fare di un operaio un uomo civile e moderno.

Perciò sono anche da abolire i locali sporchi, inonorati di ragnatele, con soffitti cadenti, con mobili sconnessi come sede di circoli educativi. I locali per le riunioni debbono essere puliti, ricorati e decorati. Fuggare all'opere come a qualunque altro individuo progredito; l'operaio deve volere non le panacee dell'osteria su cui si uggono i gomiti e vi si abbitisce, ma luoghi decenti, belli ed anche eleganti dove lo spirito si conforta e si riera, dove i polmoni respirano o pare che respiri anche il cervello. Così l'operaio avrà maggior diritto di domandare una diminuzione delle ferie di lavoro, perché le ore conquistate al riposo non le dedicherà più al vizioso all'ozio completo dello spirito, ma preferirà dedicarle ai giornali, riviste, alla dillettevole sua educazione.

I comizi per ogni muovere di froda, le grandi discussioni politiche, le dimostrazioni rumorose sono nulla, di fronte ad un lavoro meno appariscente, ma di ragione e di profondità: l'organizzazione del cervello e della coscienza. Capiscano questo gli operai e lo accettino almeno come un consiglio; i compagni che dalla sorte sono stati posti in un grado più elevato d'intelligenza fanno quasi... una questione di fiducia verso gli altri, raccomandando loro d'interessarsi a promuovere l'attività di questo lavoro che dovrebbe essere tanto e decoro del proletariato di Pola, centro di attività intellettuale aperto ai lavoratori ed anche semplicemente a quelli che appartenendo alla classe borghese vedono con piacere l'elevarsi del proletariato.

La nuova direzione intanto si mette subito all'opera; comincierà una dar esempio di attività, ritenendosi seriamente che le loro iniziative debbono essere riordinate, ed a disposizione dei soci, per frequentare i locali, debbono almeno vederli frequentati dai compagni eletti a dirigere il Circolo.

La Direzione del tram ed i tramvieri. — Siamo da capo; la Direzione del tram non vuol darci pace della vittoria riportata dal personale e pare che cerchi di prendere la rivincita con parecchie augure alle quali non sarà estraneo il famoso caposervizio signor Henrich. Nonostante i petiti ultimamente commessi nei quali viene stabilito che si debbano concedere al personale quei permessi, resi necessari da motivi di famiglia — la Direzione tralente a frangere in pernesso il corrispettivo della paga.

Ma questo allora non è più un permesso solo, ma cambia anche la natura del pagamento che viene ad essere considerato come salario giornaliero, anzi che come stipendio mensile, contrariamente a quanto convenuto. E non solo la Direzione esercita di queste manomissioni agli obblighi contrattuali ma commette delle vere e proprie violazioni nello stabilire il servizio. Per tre giorni, per esempio, furono impiegati alcuni frenatori a sollevare le rotaie nel tratto di S. Politeatro e ciò dopo 10 ore di servizio, chiamando a surrogarli al freno, altri frenatori che avevano la giornata franca. Questa è anche una spilorceria; i frenatori non si dovrebbero vedere con il piccone in mano, a rubare il mestiere ai braccianti che una Società che si rispetta, per quanto sia un'impresa italiana, non dovrebbe avere a propria disposizione per ogni occasione.

Per questi e per altri motivi, mentre certe ragioni di malcontento dopo le trattive recentemente conchiusi dovrebbero essere cessate, esse vengono a rinnovarsi e non certo a vantaggio della società e della dignità della Direzione del tram che credo di essere alla testa di un servizio militare, invece di un servizio unicamente civile, nel quale il personale è fatto di uomini liberi e non di inferiori.

Lagni contro l'Ospedale. — È vada da noi il medico di corte Maria Bolzovetto donna d'età avanzata ha accettata dall'Ospedale il 2 febbraio dopo quaranta giorni di permanenza. La povera donna uscì incapace di reggersi sui piedi, tanto che cadde fucata una scala. Appena a casa dovette rimettersi a letto dove si trova ancora. L'averesso almeno mandata a casa con una portantina!

Il ballo di questa sera. — Gli impiegati civili e gli addetti al dettaglio daranno questa sera una festa da ballo al Politeatro Ciscuati, il cui ricavato netto andrà devoluto a favore dei fondi "Orfan, vedove e disoccupati".

"Pietas Julia". — Una circolare fa appello allo slancio dei cittadini per la costruzione di una nuova e degna sede sociale di questa società navale. L'appello merita di essere accolto onde abbia il suo addegnamento vita un'altra situazione che è addegnamento di forze fisiche e morali, che chiama i nostri giovani al mare, togliendoli dall'eterno cavalcaballo e dagli ozzi svernanti dei caffè.

I funerali dei lavoratori. — Giovedì alle 10 ore, saranno i funerali di Gino Piva, di cui il nostro giornale ha già parlato. Gli allievi del corso di Gino Piva ed i parenti intendevano far passare il feretro per il Corso. Ma i preti ad un dato punto non vollero seguire il feretro pretendendo di andare per la via più spiccia. Vi fu allora qualche scambio di parole con aspri commenti del pubblico all'indirizzo dei due comodi ministri di filo e fascinate dei ragazzi. Quelli che seguiva il feretro, si accorsero quindi di far senza dei preti e passarono per il Corso con la sola croce... seguiti però da tre guardie municipali, fino al Cimitero.

Ai signori preti, si vede, doveva di far tanta strada a piedi con il ventico di bora.

L'interessante a spersi ora sarebbe sul il povero defunto ha egualmente il diritto di entrare in paradiso.

Domandiamo. — È vero che da un venditore di semente arrivato sul Mercato il 30 gennaio, furono incassate cor. 10 per la licenza, e che il venditore non vedendo la licenza, si fece il caso di un canone di licenza? Dopo di che le 10 cor. furono restituite e la cosa fu posita in tacere?

Un ballo originale verrà dato sabato venturo (18) dal Club Iris, composto di giovani lavoratori. Il S. Prescritto il costume di lavoro; ogni operaio cioè porterà l'abito di fatica della sua singola classe. Come si vede è una trovata geniale che non mancherà di attirare molto pubblico nella sala Apollon sfarzosamente addobbata ed illuminata dove si terrà l'originale veglione. Vi saranno anche giuochi o sorprese. Le metà del netto ricavato verrà devoluto al nostro giornale che ringrazia fin d'ora i compagni lavoratori augurando... un buon incasso.

Ma che per riparare alle falle delle finanze comunali vi sia proprio bisogno della trattenuta sulla paga degli spazzini?

Troppo generoso l'on. Rizzi! avrà pensato barba Stanich...

Un capitano che non sa capitano se stesso. — Gli operai che lavorano sul "Francesco Giuseppe" protestano contro il comandante, capitano Rizzi il quale dopo aver gettati in terra i soprabiti degli operai, appesi in bottega, li canpestò con disprezzo. Questo signor capitano pure non tenga conto della rispettabilità dei lavoratori e della nobiltà del lavoro più alta di quella delle scioabe.

I soprabiti che gli operai all'epoca dove possono, anche se sdruciti e vecchi, sono barattati cenci signor capitano! La protesta che gli operai ci inviano è seguita da molte firme.

I sarti. — Domenica 5 gennaio il Gruppo dei sarti tenne il Congresso generale, per la nomina della nuova direzione. Il presidente della lettura dell'ordine del giorno, fu rieletto il compagno Cochun a presidente; a vicepresidente Askerz; a segretario italiano Conzani; a segretario tedesco Guera; a Lo cassiere Marech; a Dosa cassiere Dybuzhynski; a revisori Dostal, Hubyen, Horotin.

Una conferenza. — Per invito dei giovani socialisti, Gino Piva parlerà martedì sera nella sala delle Sedi sull' "Evoluzione dell'egismo". La conferenza è per invito.

Sottoscrizioni pro "Terra d'Istria".

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like 'Somma dell'anno 1904 - C. 2414.31', 'Raccolti in osteria Rojani', 'Per il fiasco del maestro', etc.

DALLA TERRA D'ISTRIA

Albona.

Giovedì 2 febbraio alle 10 ant., i minatori tennero un'adunanza generale in cui vi fu il riassunto dei prezzi del carbone facessero di presentare il memoriale dell'anno scorso all'impre- per ottenere i miglioramenti promessi.

Alle 19 la federazione dei minatori tenne la sua adunanza annuale in cui i compagni Ballanz e Flacco esposero i deliberati del congresso di Leoben. Fra questi primizia il sussidio di 50 corone in caso di morte del capo famiglia. Fu voluto un rimpatriamento alla Direzione passanti che fu luttu- conformata.

Escono i nomi. Presidente: Paolo Bugli, vice-presidente: Dom. Giacvici, cassiere: Antonio Vianchi, vice-cassiere: Antonio Ballanz, revisore: Tomaso Verbanz.

Domenica 5 febbraio si radunò la Direzione della Cooperativa per esaminare il bilancio ultimato e che ad onta della guerra del signor della Trifail, dell'anno di miseria e dell'enorme ricario dei rivieri ha dato soddisfacenti risultati.

Fu deciso di convocare per domenica 12 febbraio l'adunanza generale della Società per la rosa di conto, il riparto degli utili e la nomina della nuova Direzione.

Il salatore Gromignani fu assolto a Rovigno dall'accusa di alto tradimento. Ce ne congratuliamo con lui. Le spie sono in ribasso anche in Austria.

A Rogozzana il vino e la gelosia finirono un ballo fra quei villici con una collottella e con sassate. Un feritore è stato arrestato.

Riue.

Certi mullati fanno corallo la voce che il notaio casierò Zollo Borri, che fra parentesi è sospeso dall'impiego già da mesi, in burba alle promesse demniche, sui numeri del "Lavoratore" (che calcolatori questi giornali socialisti), faccia di nascosto a casa propria il copista per l' r. geometria d'evidenza.

Quasi ci pare impossibile che un uomo il quale gode un salario mensile di 300 corone, rubi un tozzo di pane a chi s'agita e dibatte tra le spire malvagie della disoccupazione.

Ma se ciò è falso speriamo senz'altro che verrà la smentita.

Ad Alberto Göttinger giornalista alla Stazione ferroviaria, morì un neonato e l'ora per portarlo al Cimitero è già scoccata.

Però prete e santesi ad onta delle umili preghiere di quel paria non si muove in più in là della piazza "Lama". Quest' non vengono? dice lei.

Però di borsa — risponde lui con ac dispetto — sei coroncine ci voglia... di meno niente!

Un gio-uomo nostro compagno di nome Antonio Stulle ivi presente con ingenua filosofia pensa: Costoro sono poverelli ed il prezzo è molto caro; e abbandonando il lavoro che gli deve dare il mangiare si prende in ispalla quella piccola barra e la porta a quei mercantini che l'attendono.

— Prendete: dice.
— Di qui: rispondono austeramente... e via.

Il giovane tornando al lavoro in soliloquio dice: lo peccate porterei per quel tratto di strada il peso d'un quintale per soli 30 soldi e se occorresse il candidare con più bisognosi di me e loro che azzardano vantarsi ministri di quel Cristo...

Ma non termina, poiché la nausea gli sale alla gola.

Capodistria.

Il "Corpo musicale capodistriano" è diventato oggi solamente un ricordo, un dolce ricordo di un tempo, in cui il popolo nostro aveva cominciato ad emanciparsi dalle pastoie dei costumi maggiori del paese.

La camorra ha conseguito il suo intento ed oggi lo tiene mancipio, servendosi all' "aiuto" dei suoi adepti più o meno conscienci.

Rifare la storia del "Corpo musicale" è compito arduo.

Sorso 10 anni o sono per opera dei nostri bravi operai, quando il Comune spendeva due migliaia di fiorini per ingaggiare il maestro di una Banda, che non si faceva sentire mai.

Necessaria quindi o la morte del "Corpo musicale", per ricostituire la Banda comunale o creare un maestro di musica ad uso della filarmonica o ricorrere all'espeditivo, cui sono ricorsi merco la cooperazione di persone dimentiche della loro origine, dei loro principi, delle diurne lotte contro un ammalissimo loro infame.

Tale fu il piano non indegno di chi, sempre maligno del popolo nemico, ebbe ad ordire.

Anima del "Corpo musicale" convien premere fu l'egregio maestro A. Bucavetz, il quale, convieno osservare, non era diplomato, ma tuttavia adempiva il suo dovere con serietà e bravura senza mai.

È necessario colpire la Società nel suo centro, nel maestro.

La camorra tanto fece, tanto s'adoperò con le male macchinazioni dei propri adepti, che conseguì l'intento.

Anzi, perché tale proposta non ottenne una maggioranza nella prima seduta, donò ai due, altrettanto violentemente dalla Società quanti alle infamie erano contrari, la deliberazione passò più tardi in una seduta dirizionale.

Il metodo adoperato dai nemici del popolo non poteva fallire.

Il sussidio di 1000 corone che il "Corpo musicale" percepiva in corrispettivo delle sue prestazioni non bastava.

Vu chieste al Comune un aumento, che l'accorciò perché il "Corpo musicale" assunse un maestro di musica qualificato, il quale poi avrebbe servito alla "Società filarmonica" mentre, sempre secondo il piano infernale, non si sarebbe occupato affatto del "Corpo musicale" sotto la bandiera del "Corpo musicale" si sarebbe commesso un infamante reato di periclitò: il gran maestro qualificato sarebbe stato nominato il principce del "Corpo musicale", il Bucavetz ne sarebbe stato il sottomaestro che doveva lavorare giorno e notte e... la nobilita "Società filarmonica" ne avrebbe colto i frutti.

Ma questa era l'ultima direzione in un anno di condurre la Società.

Si presteranno i nostri operai a diversi traditori della loro causa? Ormai il tentativo dei due maestri orlato dal Comune e "Filarmonica" sembra fallito. Sotto quale forma si ripeterà? Vedremo e viaggeremo.

Operai, all'erta!

Canaglia... Sobbene noi come socialisti non possiamo essere troppo entusiasti per la Lega nazionale, in quanto è sotto il suo auspicio che si svolgono le elezioni, non è meno vero che certi suoi membri si commettono e molti preli si fabbricano, nemici dichiarati dell'italianità e della luce e ancora oggi fattori furibondi del potere temporale dei pontifici, pure, desiderosi d'impedire che certi individui facciano monopolio del patrimonio nazionale e questo più sacro dei sentimenti a loro fasci illi prestituzioni, amiamo e svolgiamo il pubblico istruendo di certe questioni, edo chiaramente apparirà come cinesipi il nome di patriottismo che si arroga il nome di patriottismo, che ora sfacciatamente darsi italiano, che innalza menzognieri inni alla libertà.

Né di tali individui pur troppo la città nostra va esente; ed abbiamo visto di questi giorni come certi rampolnacci di costui (mentre non ne sono che i delapatori) dell'italianità — esclusi dallo stesso quanti sono realmente i benpensanti — si riunirono in comitato al fine di fare una festa a favore della Lega nazionale.

Scoperla la trama, vi escogitarono qualche ripiego: o non togliere però che tutti gli onesti cittadini, e questa causa di questa comedia, che i goni soltanto non possono o non vogliono comprendere.

Anzi ad un tale (e chi non lo conosce?) che se avesse cervello si potrebbe dire l'abbia perduto, fecero cantare sul "Gazzettino" del primo corrente, che dal comitato furono questo anno esclusi certi individui, i quali per la loro malferma fede e per il loro labile carattere poca garanzia possono offrire di sé.

Il timido individuo ha ragliato... e non poteva far altro.

Ma che per-one d'onore non trattino a calci il degenerare fratello del cavallo e cooperino più o meno alle sue stupidità trovate, è una cosa che ripugna altamente agli onesti tutti.

I quali, esseri i rancori e trattato a dovere il somiere, osiamo sperare — per il bene comune — comprenderanno di aver sbagliato; e, poiché fu data parvenza di malinteso a ciò che malinteso non era, ci teniamo a fare una dichiarazione, di cui il tardivo bipede non comprenderà il significato, ma che gli altri, e anche i nemici dell'oppressione naturale — la sua bandiera portando scritto in alto: "libertà" — epperò vuol tolte in prima linea le

barriere che tengon disgiunti i fratelli dei fratelli, per unire in un gran fascio le genti di tutto il mondo.

Vedete, signori, che lo nostro ideo sono ben più avanzate delle vostre, che si esplicano il più delle volte in un'elargizione da venti centesimi alla "Lega nazionale"... un deo confidat la liturgia latina anzi che la glagolitica.

Per ogni facciamo punto. Il somiere non comprenderà questi argomenti, senza dubbio li comprenderanno gli altri o ne trarranno le conseguenze che credono, come li hanno compresi i nostri operai, i quali tutti ma sempre in tempo si sono accorti di colui che strisciando tentava d'insinuarsi tra loro o lo trattarono in modo che, se non avesse il cervello d'oca, dovrebbe arrossire.

Fra i rabbiosi copiatori di documenti storici e di articoli che compariscono sulla famosa Egida di carta puerile vi sin anche un certo dirigente scolastico interinale.

Non lo stimeremo di più se prima di tutte, spesso insegnare, amare e farsi amare dalla scolaresca.

Ballo di beneficenza... Il ballo di beneficenza ebbe finalmente luogo sabato passato con grande concorso di lavoratori di tutte le classi, e, comera d'aspettarsi, riuscì splendido sotto ogni riguardo.

Alla cena di 130 coperti, vennero fatti diversi discorsi d'occasione, ed in fine si cantò l'inno dei lavoratori.

L'incasso di questa festa venne devoluto a favore d'un operai ammalato che porge ai filantropici suoi compagni i più sentiti ringraziamenti. Ed in veremere il grande concorso di questi si raggiunge al netto importo di cor. 116 ed 82 cent. Dunque ancora una volta i bravi operai dimostrarono coi fatti l'amore per il loro simile e l'altro tanto posto in dubbio, da coloro che vedono di mal occhio l'organizzazione.

Cherso... Troppo tardi ci giunge la relazione sull'inaugurazione della Società democratica. Pubblicheremo nel prossimo numero.

Isola... Il tramonto è fosco e sanguigno. Altre nubi s'addensano sull'orizzonte, che diviene a poco a poco nero nero. L'aria è pregna d'elettricità. In essa s'ode già il rombo fatale con cui si avvanza lea, ma grande la tempesta... elettorale. Sono, insomma, imminenti le elezioni comunali. Si combatterà di nuovo la triste battaglia dell'ultima volta.

Il nostro è un partito di gente, di lazzi buffoneschi, di malinconie, di enlunerie, d'infamie. Ahimè! come ne uscirà sconcia la coscienza dei combattenti! Quando poi la gazzarra sarà sfuita, avremo nuovamente l'inerzia assoluta di prima.

Intanto il pulpito si dà molto da fare. Esso ci dà il segnale della lotta, lottando costantemente... lottando forte. Contro chi?... Contro i miscredenti, che in fondo qui da noi non sono altri, che il illustre servo dei servi di dio, e i socialisti i quali devono di necessità anche questa volta rimarrare esclusi dalla famosa baracca.

A noi, del resto, poco o anzi nulla importa il porre piede in quell'aula dove si muoverà con tanta forza e spavalderia il buio megalo, felice, nella vergogna e nella miseria, ed abituato a farsi corbellare, galbare e... tosare.

Che entriamo nel Comune magari tutti i preti con tutti i loro satelliti a noi è più di conforto che altro. Il mondo civile, che la degenera della sola indifferenza, saprà giudicare in seguito gli atti di costui, della loro buona direzione amministrativa e li renderà uguali noi a tutti.

Noi siamo una volta di più convinti che anche la nostra rappresentanza farà quel che vorrà moignone. Cosa d'altro canto più che naturale; essendo essa rappresentanza ignara della vita pubblica, mnenente di cognizioni, assolutamente priva d'idee, scorgenti in tutto e per tutto il grande Francesco. Difatti sempre fu visto che, «chi non ha idee è tratto e segue: è il destino della sua inerzia». E così fatalmente accadrà.

Già fin d'ora il buon Francesco, che, ahimè! non somiglia punto a quel Francesco d'Assisi che fu un'anima così rivoluzionaria, già fu d'ora predica, contro la miscredenza, lo scetticismo, l'indifferenza, per dare poi alla vigilia dell'elezione... il colpo di grazia a noi. Ben venga, diciamo, che ci sarà forse propizio.

Cio non pertanto ci ralleghiamo con moignone per la modernità (tutta medioevale e oscurantista) delle idee che dimostra nelle sue conferenze che tiene in chiesa alla domenica. È dolce, è facile, è comodo, è comodo, è comodo, che corrono per lui) far udire il suo verbo magno davanti... perché non confessorio?... davanti a una scarsa folla cieca, illusa che, inconscia di tutto, lo approva e forse qualche giorno frenetico lo applaude.

Oh! morbosio entusiasmo di gente incoerente!

La nostra scienza? essa egli strombazzava con di, come il altraggi nei suoi sermoni, di qual roba? il copra, non abbiamo il coraggio di dirti.

Povera scienza, povera materialismo!

Proclama egli nientemeno che la vostra bancarotta, il vostro erac.

Come mai si disse che la scoperta del radium ha rotto un'altra volta il quadro delle concezioni teologiche; che ha segnato una vittoria importantissima della scienza, del materialismo, forse il primo passo verso il materialismo, il decisivo della concezione materialistica della vita sulle concezioni spiritualistiche??

Noi tacciamo e ci incliniamo a tanta divina sapienza. Largo al nostro Muzj.

Continui pure, il magnifico sacerdote, a diffondere ai sofferenti ogni speranza di felicità sulla terra, somiti loro e lo spracchio d'un eterno castigo e lo appressa d'una beatitudine infinita oltre tomba, ne nutra i corvelli di credenze, guiti il gregge ignorante dove a lui piace, facili magari l'oppressione dei ricchi sopra i poveri e la cieca sottoposizione ad essi, si serva del polipodio per far del malavallissimo lavoro pur sempre a questi fini nobilitativi. Bravo signor direttore, continui in questo modo e vedrà che sempre più si acquisterà la stima dei cittadini piugentili.

Ma giorno verrà ancor forse, prego il cor ne' dice", in cui moignone avrà da fare non più con gente che ha la coscienza asservita assieme all'istituto, piena di superstizioni, di pregiudizi, di preconcetti, ma con gente civile, celta, che avrà deposto il fardello delle idee medioevali, che si sarà spogliata dei pregiudizi del pretone che l'attorniva, tenendola stretta con i suoi rotenti tocchi.

Oh allora la vedremo ben bella. Che tempi burrascosi saran per lui!

Povero Francesco! Anche a noi vuol dire così nelle sue prediche una consolazione; poiché le sue parole, ispirate al bisogno del momento che vuol sciorre, grave per lui, cadono ora su un terreno non tanto fertile, essendone abbastanza scossa l'opinione pubblica, dopo le rivelazioni delle 600 corone. E noi diciamo a nessuno fuori d'Isola, che alcuni indagni tornano a porre sul tappeto delle nostre discussioni generali delle voci strano sul conto del nostro reverendo parroco intorno al vilaggio della Luagnai, d'un grosso capitale ricevuto senza interessi, mentre dai nostri poveri compagni cento richiedono il 6, 7 e fin l'8 per cento.

Ma, tanto basti per noi, che di tutto ciò ci laviamo le mani come Pilato.

Riceviamo troppo tardi per poter essere pubblicata in questo numero una lettera di don Slofa. La pubblicheremo nel prossimo.

Parzeno... (Leoguglie). — Un'infinità di giovani illusi si presenta al concorso bandito dalla Giunta provinciale ai posti amministrativi dell'Ospedale di Pola. Li chiama illusi perché i candidati edotti sono avere qualifiche tali che difficilmente possono trovarsi nella massima parte dei concorrenti. Anzitutto il concorso non si prenderà in considerazione né l'intelligenza, né la pratica dei singoli petenti. Governerà però molto se il balbo ed i parenti del candidato sono inseriti nel grande partito "della libertà", con l'ovine" — vulgo clericale-austriaco-irredentista. Siccome poi i candidati i meritati pare si deve stabilire una graduatoria fra i concorrenti, si nomina una specie di commissione di leva che dovrà stabilire il peso e la grandezza dei candidati, essa importantissima per conferimento dei posti provinciali. Vincerà così arriva all'altezza... di Egizio. Presiederà la commissione di leva l'on. Cosacco, per cui si raccomandava già fin d'ora lo studio della lingua russa.

Il Polizeimeister Teufelbuch li perdonato il nostro onorevole la sua sfuriata antimilitarista, essendogli riuscito di provare allo zio, indicando la persona che ha concepito il discorso e perfino quella che lo ha copiato, che egli non ne era l'autore, ma semplicemente il fonografo.

Dal barbiere... Un cliente: perché non tenete "La Terra d'Istria"?

Il ragazzo: Eh, signor... sior Anzolo ne l'ha fata butar via...

Pinguente... Domenich 19 corr. si apriranno i battenti al tanto desiderato Gabinetto agricolo operaio con biblioteca gratuita sua creatura, gli venne l'imposizione di questa autorità di compiere un tale dovere: al contrario la borghesia per queste cose non viene sollecitata né severata. Così può bene riservarsi per 5 e 6 mesi. Ma i poteri — secondo preti signori e autorità — sono di un'altra struttura, e devono essere messi a posto quando vogliono imitare certe cose loro (che stavolta non potrà essere men facile dell'ultimo) non considerando il favore che ha prodotto soltanto l'annuncio nel proletariato.

Domenica 19 del corr. m. alle ore 8 pom. avremo il ballo della Federazione che sarà tenuto nell'ampia sala dei signori Gamus. Si prevale che l'esito della festa non potrà essere men felice dell'ultimo, non considerando il favore che ha prodotto soltanto l'annuncio nel proletariato.

Si sperava che all'apertura sarebbe intervenuto il compagno Lazzarini per tenervi una conferenza; ma poiché trovasti occupatissimo, lo surrogò il comp. Piva che ci parlò così grata.

Il giorno 1 corr. nella sala Crevato splendidamente addobbata si teneva l'annuale festa da ballo del Corpo musicale, il quale sa così bene sacrificarsi pel decoro del proprio paese.

Questo si potrebbe additarlo a certi signorotti di qualche borgata vicina che non si progressisti da cercare ogni mezzo onde alterare una società filarmonica esistente, solo perché non è Preside una persona che dà loro molto filo da torcere.

Ritornando alla festa, che animata

si protrasse fino alle 6 della mattina, devo aggiungere che l'incasso non fu dei più grassi, forse perché non ancora tutti questi col loro. Lo facciano questi, se caso mai ci sono, e vedranno che la Direzione grata gliene sarà.

Un'idea che potrebbe renalizzarsi e che nel campo dell'istruzione apporterebbe grandi vantaggi, sarebbe quella dell'istituzione d'un corpo drammatico. A Pinguente non manca né il personale né la volontà; basta solo l'iniziativa.

Gliomi sono i nazionalisti slavi chiesero la sala della trattoria "Alta Fontana" per tenervi un divertimento di puro carattere nazionale: fatto sì che avevano perfino chiesto una banda di fuori. I piugentili sembra che l'avessero chiesta per il ballo della Lega. Il direttore, benché slavo, intraludendo di questi nazionali la nega agli uni ed agli altri, dichiarando che un locale pubblico non deve servire a scopi nazionali. Gli slavi a questo rifiuto boicottarono il locale. Tanto peggio per loro. Bravo signor direttore, continui in questo modo e vedrà che sempre più si acquisterà la stima dei cittadini piugentili.

Pisino... In questi giorni il nostro compagno Gustin Riccardo, ebbe la sventura della morte del padre. Tenevaca a lui occuparsi per il funerale e avendo recarsi alla locale parrocchia per aver il permesso e far suonare l'ave maria all'altare — così si costuma da noi — chiese al parroco don Giuseppe Mandich di voler fare il funerale semplicissimo onde non avesse ad incontrare molte spese. Il prete gli fece subito il conto del tutto di corone 36 cent. 60. Fino a qui nulla di male; ma quando il non molto recluso locale fu costretto a fare il conto di voler avere quest'importo anticipatamente e che altrimenti non avrebbe permesso il suono delle campane, si può bene immaginare lo sdegno e l'indignazione di chi si vide in tal modo trattato da un servo di Dio che predica la misericordia, la carità, il perdono.

Per quanto ragione avesse avuto il ministro di Dio, si prelevare in somma anticipatamente e pur sempre in contraddizione con la vera fede cristiana predicata da quel Cristo che cacciava dal tempio i mercantili a colpi di frusta. Ma non è neanche di regola un tale procedimento con persone le quali per quanto povere abbiano degli averi sui quali si può far conto di nulla perdere.

Un questo fatto il nostro Giuseppe Mandich fu per sapere che, pur essendo prete, qualche cosa gli è ben più interessante che la comunione per gli scontenti e il suo ufficio spirituale, facendo pagarsi prima di compiere l'obbligo a guisa di quelle... donne che vogliono i soldi prima.

(Tutto giusto; ma non si risparmierebbero tante beghe se almeno i nostri compagni socialisti in casi simili rinunciarono a servirsi del prete? Ci rimprovera tanto sempre?) (n. d. r.)

Il presidente della nostra Federazione Giovanni Bressan perché dopo appena un mese non potrà lasciare un tale ufficio, si è visto l'imposizione da quest'autorità di compiere un tale dovere: al contrario la borghesia per queste cose non viene sollecitata né severata. Così può bene riservarsi per 5 e 6 mesi. Ma i poteri — secondo preti signori e autorità — sono di un'altra struttura, e devono essere messi a posto quando vogliono imitare certe cose loro (che stavolta non potrà essere men facile dell'ultimo) non considerando il favore che ha prodotto soltanto l'annuncio nel proletariato.

Sabato organizzato da apposito comitato fu tenuto nel "Gabinetto agricolo operaio" un ballo sociale, che riuscì minimissimo protrandosi fino alle 4 del mattino.

Intanto già corre la voce d'una levata di sedi in comune dei negozianti del paese contro la "Cooperativa", ma l'attività e l'entusiasmo dei componenti la Direzione varranno a sventare i colpi, che i signorotti intendono vibrare alla nostra istituzione proletaria.

Sabato organizzato da apposito comitato fu tenuto nel "Gabinetto agricolo operaio" un ballo sociale, che riuscì minimissimo protrandosi fino alle 4 del mattino.

Vertenegolo... Rappresentanti modella... Conoscendo l'animo del nostro podestà diestette fra rappresentanti o consiglieri presentarono un memoriale alla Giunta provinciale affinché non venga annullato il voto di maggioranza assoluta dato in favore della maestria Giovanni Pauluzzi nella seduta dell'untel gennaio 1905. In caso diverso essi si dimettersero.

Ringraziamento... Il sottoscritto ringrazia dal profondo dell'animo l'esimio dott. Carlo Devescovi per le intelligenti e solerti cure prestate al suo bambino Angelo, sollevandolo da gravi e lunghi disturbi.

Pola, febbraio 1905.

Giovanni Gelcich.

Editori e redattori responsabili: Giuseppe Matovich, Tipografia M. Clapis — Pola.

LEGA FRA SARTI ED ARTI AFFINI (GRUPPO DI POLA)
Domani, domenica, 12 febbraio
Grande ballo sociale
nella sala dell' ARCO ROMANO
Le danze principieranno alle 8 pom. Sponzor l'orchestra del m. Salt.
Entrata: Signori Cor. 1.20 - Signore cent. 80.

INDIRIZZI RACCOMANDABILI

scelti da prendersi in seria considerazione:
Studio da scultore e decoratore
Maestro scalpellino autorizzato viene eseguito qualsiasi lavoro tanto in pietra, quanto in marmi e cemento. — Specialità per lapidi e monumenti funebri. — Decorazioni originali per case e ville. — Serpilosità d'associazione e onestà di prezzi. Via Circonvallazione 41.

Pianoforti
ed ogni sorta d'istrumenti musicali: ANTONIO SATTI, Via Sergia, 6. — S'Impartiscono lezioni.

Paste alimentari
MASSIMO NAY e altri generi commestibili: R. MARINGOVICH, Via Campo Marzio, 3.

Manifatture e confezioni
Negozio Z. RANGAN, Via Giulia, 4. — Il più convalidato nel genere.

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici, ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio.

Mobili e tappezzerie
PIETRO PASCOLETTI, via Giulia, 9. Servizio assortimento. — Prezzi moderati. — Solidità. — Eleganza.

Trattoria "de Sandro"
Via Rapietta (laterale Corso, Piazza Alghieri), nel centro della città. — Cucina alla famiglia e massima pulizia. — Vini e vini. — Abbonamenti. ALESSANDRO ALUNGI, proprietario. Durante la stagione del Carnevale si accettano ordinazioni per cene a prezzi ridotti.

Chincaglie
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 31. Grandi saggi articoli di moda, sport e toilette. Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marzo Lenza).

Manifatture
PIETRO BUDICIN, Via Sergia, 67; specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.

Maglierie e calze
(Principale laboratorio macchinato). — Fabbricazione di calze a macchina senza cucitura. Maglie, Sweater, Sottane, gonnabbi, ventriere ecc. in lana, cotone, filo, fil di cava e seta. — Veagono assunte anche sole riparazioni. — GIUSEPPINA ARTUSI, Via Kandler 5, pietra.

Acque minerali
G. MONAI, rappresentante della Fonte di Balcani la migliore acqua di cura e d'uso. Deposito in piazza S. Nicolo. Non mezzo di 12 bottiglie di litri 1/2 a 36 cent. franco a domicilio.

Studio tecnico
GIOVANNI ROSSI, Via Campo Marzio 29. Laboratorio Via Fausta 8. — Assume qualunque impresa e costruzione edilizia tutto per completo come in via di riattamento. — Esegua progetti e preventivi per costruzioni nuove ed adattamenti. Siano e Perizie.

Laboratorio da scalpellino
LUIGI JESS, maestro scalpellino, viale Carrara, angolo N. 2. — Deposito più grande e lavorato. — Qualsiasi lavoro del genere. — Perito. — Recapito: Via Zaro 13, pianoterra.

Noleggio vestiti da maschera
A. BARBETTI, Via Sergia 16. Assume ogni incarico di esecuzione di Costumi. Grandioso deposito di costumi di maschera assolutamenti nuovi, e accessori a prezzi moderati. Capriccio anche venduto.

Ritorno di colazione.
EDUARD FIEDL, Piazza Port' Aurea, con grande deposito profumeria, saponi, spazzole, spugne ecc. ecc.

Vetrini e Perellane
Operazione per specolati, grande assortimento con ricca scelta di articoli adatti per regala, a prezzi convenientissimi. Nonché grande deposito specolati e perellane ed oggetti per ricambio, per ogni trattore. Prezzi di grande convenienza. Negozio Via Sergia 21, angolo Via Mincerva.

Drogheria
Prima fabbrica istriana di colori e vernici.
A. ANTONELLI, Piazza Port' Aurea, con grande deposito profumeria, saponi, spazzole, spugne ecc. ecc.

Cartoleria
ANTONIO BONETTI, via Sergia, 67; filiale via Campo Marzio, 7. — Deposito carta, reggiti di cancelleria, registri commerciali, quaderni ed uso di tutte le scuole. — Emporio cartoline illustrata. — Specialità e deposito, a prezzi di fabbrica, in carta e tabacchi da sigarette.

Timbri di canticont
con precisione di lavoro si eseguono nella

Tipografia Clapis
Piazza Carli No. 1.

Nel negozio di SANTO MARCHESE
Via Stovagnaga, 9 (casa del dott. Arrati)
Mortari il vero autentico strimone vito e macinato, nonché la rinomata pasta di napoli.
PREZZI DI VENDITA:
Tullano vito, al paio, da fior. 1,30 in avanti, macollato, senza tabacchi, soli 85 kg. Pavia, al minuto, soldi 28; da 10 chili, in più, a soldi 30. — Servizio a domicilio.

Ambulatorio dentistico del Dott. Benussi
Fola — Via Campomarzio 23 — Fola
L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.
Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiere in caoutchou, oro. Pontil ecc.
secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Via Sergia No. 6, vis-à-vis al negozio Pregel
Venne aperto un grande negozio
Cartoleria assortita Cancelleria, scolastici ecc.
Colossale deposito Registri. Cartoline illustrate. Annesso laboratorio Legatoria di Libri con fabbrica registri commerciali, oggetti in galanterie, passe-partout ecc. — Grande deposito cornici "Seccession". Fabbrica Scatole. Applicazione di carte geografiche sopra tela. Laboratorio in qualsiasi genere di cartonnaggio.
Si raccomanda a questa spetti. Cittadinanza ed incella guarnigione il sottoscritto
Guido Costalunga, proprietario.

Oreficeria e gioielleria
di
GIOVANNI Busetto-Doro
Via Sergia No. 34.
Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijouterie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.
Occasione per regali.
Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché inargentature, dorature, incisioni ecc.
Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

Viglietti da visita, buste commerciali, carta da lettera ed altri stampati eseguiti in la Tipografia M. Clapis (Amministratore: J. Krmpotic) Piazza Carli, 1.
Le inserzioni si ricevono all'ufficio di Circonvallazione N. 3 dalle ore 8 alle 8 pom., e nei giorni festivi dalle 10 alle 12 merid.

Sala superiore „Apollo“.
Ogni Domenica
Grande Cavalchina Mascherata
Principi alle ore 8 pom., fermata alle 12 di notte.
Ingresso: Signori soldi 40, signore soldi 10.

Prima di metter su casa
visitate il Negozio di
ARGEO ROSSI
Via Sergia N. 79
dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600.
Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

La Tipografia Clapis (Amm. Jos. Krmpotic) assume qualsiasi lavoro

LIBRERIA ANTICA E MODERNA
Giuseppe Maylander
Trieste, V. S. Nicolo 33 (Palazzo Treves)
avanzati le più recenti edizioni di libri scientifici e di amena lettura, grammatiche, vocabolari, citenze, opere complete, guide di viaggio, opere a fascicoli, riviste, periodici illustrati ed umoristici, giornali di moda, ecc., nelle lingue italiana, tedesca, francese, inglese ecc. Grande deposito di libri usati a prezzi ridotti. Deposito delle Case ULRICO HOEPLI, FRATELLI TREVES, PARAVIA & Co., LOESCHER, BARDINI-CASTOLDI & Co., FRATELLI BOCCA, MONGINI ed altri. Acquistasi biblioteche complete e singole opere. CATALOGHI GRATIS.

Farmacia Wassermann
Imprenditore F. CECH
Acqua di Catrame concentrata
ottima contro le tossi inveterate, i catarri bronchiali ecc. ecc.
preparata (secondo il metodo francese) nella Farmacia Wassermann dal chimico farmacista F. Cech. Cor. 1.20 la bottiglia

LUCE ELETTRICA
Motori, Ventilatori, Ventagli elettrici, Telefoni, Suonerie e Parafulmini installa
NICOLÒ MARTIN
Via Sergia, 69.
Lampadari in tutti i sistemi.

Avanti della Domenica
diretto da V. Piva e S. Varazzani.
Grande giornale di letteratura ed arte con quadri e disegni originali, a colori.
È l'unico giornale del genere in Italia.
Per numero di saggio, scrivere a Roma, Via del Seminario N. 86.

I veri taccamacchi „Stella“
Giovane mirabilmente contro la gotta, reumi, tosse e a tutte le affezioni catarrali in genere. — Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario
Francesco Sponza imprenditore della
Farmacia Carbucchio - Via Sergia
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia Firma in rosso.

„La Terra d'Istria“
si vende
a **DIGNANO**: da Francesco Manzin, «Caffè al Corso».
a **ROVIGNO**: da Domenico Rismondo. Rivendita tabacchi in Piazza Grande.
a **PARENZO**: da Pietro Gonano, Negozio commestibili.
a **ISOLA**: da Orioli, Spaccio tabacchi, Piazza alle Poste.
a **LUSSINPICCOLO**: da Dobrilovich, Spaccio tabacchi.
a **FIUME**: da R. Camerata, Spaccio tabacchi, Corso 16.

Vino chinato
glicio-fesfo-ferruginoso Ruggeri
con Malvasia, Saperone, stravecchia d'uve, Scelle
Prescritto da autorità mediche come tonico rigeneratore sovrano del sangue e del sistema nervoso.
Analisi chimiche: Prof. Fresenius, Wiesbaden, Dr. Hager, Francoforte, Prof. Celli, Roma.
DEPOSITO
Farmacia al S. Antonio di Padova
Sebenico.
le bott. da 1/2 lit. Cor. 2,40, da 1 lit. Cor. 4,40, da 2 litri Cor. 8,40, 2 bott. da 1 lit. Cor. 8,80 franco nolo e imballaggio
Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero accompagnano ciascuna spedizione.

AI' OPERAIO!
Essendo la stagione avanzata si vende tutta la merce invernale col 30% sotto prezzo di costo.
In occasione del Carnevale tiene un ricco assortimento Vestiti neri di tutte le qualità. Cambio bianche e Cravatte per ballo.
Negozio Vestiti Inuti „All'Operaio“ in Piazza Port' Aurea